

Roberto Crescenzo è sempre in condizioni disperate

Torino: assemblee in fabbrica dopo il ferimento del giovane

Mobilizzazione popolare per stroncare la spirale della violenza. Le prime iniziative unitarie - Sdegno per l'assassinio fascista di Roma e severa condanna per il criminale assalto al bar «Angelo Azzurro»

DALLA REDAZIONE
TORINO - Stannone nelle fabbriche torinesi si tengono assemblee promosse da CGIL, CISL e UIL, per condannare il criminale attacco al bar di via Po avvenuto sabato, in cui è rimasto ferito un giovane disoccupato. E' la prima decisione che i lavoratori e i cittadini hanno assunto dopo i tragici avvenimenti.

Roberto Crescenzo, il giovane ferito, è stato ricoverato al bar «Angelo Azzurro» provocato dal lancio di bottiglie molotov, appare inesorabilmente condannato. La sua giovane e forte fibra oppone un'ultima, disperata resistenza alla morte, mentre i sanitari scendono il capo a terra, ancora in un miracolo potrebbe salvarlo. Le notizie drammatiche del rogo rimbalzano nei quartieri suscitando sdegno ed emozione per questa nuova barbarie che

contemporaneamente ha espresso ferma condanna contro l'aggressione al bar Angelo Azzurro e contro ogni forma di violenza.

I partiti democratici, le organizzazioni sindacali, le ACLI, i movimenti e le organizzazioni giovanili e le associazioni partigiane, presenti alla riunione, hanno inoltre deciso di assumere subito alcune iniziative di sensibilizzazione della pubblica opinione ad ogni manifestazione di violenza. Un manifesto contenente un appello contro la violenza, per la libertà e la democrazia. Da questa mattina, per iniziativa del comitato, si terranno inoltre assemblee in tutte le scuole con la presenza dei consigli di fabbrica, per discutere con gli studenti delle forme di lotta politica e della violenza.

Il comitato ha inoltre deciso di convocare per i prossimi giorni assemblee nelle principali fabbriche cittadine, con la presenza delle forze politiche democratiche, del sindaco e di rappresentanti degli Enti locali.

Una delegazione del comitato si recherà nei prossimi giorni dal prefetto e dal questore per sollecitare che sia fatta piena luce sui fatti tragici che da alcuni mesi, e con particolare virulenza nelle ultime settimane, turbano il clima di civile convivenza della città.

Come si ricorderà infatti, in sede due settimane fa, è stata promulgata la legge di licenziamenti che venne dalla bomba al quotidiano La Stampa al ferimento del giornalista dell'Unità Nino Ferrero, agli ultimi avvenimenti di sabato mattina, fino a ora non un fermo né un arresto è stato compiuto dagli inquirenti.

Lo ha confermato, tra gli altri, Josef Rossin, intervenuto a capo di una folta delegazione di tedeschi della Repubblica democratica di Berlino, che si sono uniti all'Unione perseguitati dal nazismo (UVN) ed alla Lega degli antifascisti (Bund der Antifaschisten) di Francoforte.

E' la prima volta che una rappresentanza tedesco-occidentale prende parte ad una manifestazione di Marzabotto: ci sono i perseguitati dal nazismo (lo stesso Rossin) e i giovani, vittime dell'infame «Berufshilfen».

A quelli che tendono ancora ad accreditare la versione secondo cui a Marzabotto le belve di Reder non avrebbero commesso altri crimini di cui si sono macchiati, Rossin ha risposto: «Noi ci inchiniamo davanti ai bambini alle donne e agli uomini di questa comunità che hanno perso la loro vita vittime della politica criminale del fascismo tedesco. La loro morte rappresenta per noi antifascisti l'eterno obbligo di fare di tutto il nostro corpo una casa, di non ripetere mai più la storia di questa comunità».

Un discorso di solidarietà e di unità di tutti gli antifascisti, di tutti gli uomini di buona volontà per il futuro della nostra patria, che noi nostri figli non vogliamo mai cos'è la guerra».

Tra i protagonisti della manifestazione ed in particolare della marcia, sono presenti i giovani della scuola, dell'università, pongono l'esigenza di costruire una società democratica e di trasformazione».

Poco prima il sindaco di Marzabotto, Dante Cruciani, aveva ricordato le «notizie» che le nostre battaglie sono state inutili, che i nostri morti non sono serviti a nulla, che i nostri impegni cadono in acqua, ha affermato il sindaco di Cuneo, presidente dell'Associazione nazionale tra i Comuni

decorati al valor militare - saranno partigiani e deportati, perseguitati e torturati, donne e giovani a dimostrazione che ancora una volta il popolo è garante per tutti contro ogni risorgente forma di fascismo».

Insomma, il presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio, i ministri Andreotti, ai presidenti del Senato Fanfani e della Camera Ingrao, dai messaggi inviati dalle forze politiche al presidente Longo ed al segretario Berlinguer per il PCI, dalle varie città, da Milano, da Hiroshima, Rotterdam, Londra, Coventry e così via.

Insieme a 16 Regioni e oltre 200 Comuni di tutte le province d'Italia, tutti i rappresentanti di associazioni di partigiani, prigionieri politici, ex deportati, autorità militari e civili, sono stati presenti all'orrenda strage di 33 anni fa, erano delegazioni di oltre venti Paesi, in massima parte europee, ma anche del Vietnam, della Siria (rappresentata dal prefetto di Kuneitra, la città rasa al suolo dalla dinastia dei re d'Invasione israeliana, costringendo oltre 50 mila persone a vivere ancora oggi sotto una tenda).

Nicola Pakhomov, ex comandante dei partigiani della Bielorussia e membro del Sovieto Supremo sovietico, ha detto degli ex combattenti, degli ex partigiani e resistenti sovietici, di tutto il popolo europeo, ma anche dello spirito della grande manifestazione di Marzabotto, Esse è - ha detto Pakhomov - la manifestazione di solidarietà della comunità di tutti gli antifascisti, di tutti gli uomini di buona volontà per il futuro della nostra patria, che noi nostri figli non vogliamo mai cos'è la guerra».

Un discorso interessante, non privo di spunti polemici, interni, anche nei confronti di altri esponenti della Base, primo fra tutti il vice segretario nazionale Gianni De Michelis, che aveva svolto nella prima giornata del convegno il discorso di politica clientelare, anzi, pretendere l'aggiunta dal PCI il riconoscimento che la DC avrebbe fatto bene a scegliere la rotta dell'unità antifascista nel '47 e il centrismo.

A De Mita non va bene neanche che il PCI presenti il progetto a medio termine (chissà perché secondo lui sarebbe in contraddizione con gli impegni programmatici dell'Innesa); sullo sfondo, poi, la proposta del compromesso storico, inaccettabile, dice, perché vuole il socialismo.

Gli interventi (ma gli altri ieri con i discorsi anticiatori di Misasi, Granelli, Rognoni) hanno mostrato un sostanziale accordo nella Base, sull'impostazione e data da De Mita; lo stesso intervento di Galloni è stato soprattutto a richiamare al sostegno dell'attuale segreteria giudicata priva di alternative.

Un discorso interessante, non privo di spunti polemici, interni, anche nei confronti di altri esponenti della Base, primo fra tutti il vice segretario nazionale Gianni De Michelis, che aveva svolto nella prima giornata del convegno il discorso di politica clientelare, anzi, pretendere l'aggiunta dal PCI il riconoscimento che la DC avrebbe fatto bene a scegliere la rotta dell'unità antifascista nel '47 e il centrismo.

A De Mita non va bene neanche che il PCI presenti il progetto a medio termine (chissà perché secondo lui sarebbe in contraddizione con gli impegni programmatici dell'Innesa); sullo sfondo, poi, la proposta del compromesso storico, inaccettabile, dice, perché vuole il socialismo.

Il tema del compromesso storico, inaccettabile, dice, perché vuole il socialismo.

Il tema del compromesso storico, inaccettabile, dice, perché vuole il socialismo.

Inutili finora le ricerche della polizia a Roma

Individuato il missino omicida Ma chi l'aiuta a nascondersi?

L'assassinio del giovane di «Lotta continua» era conosciuto all'ufficio politico della questura - L'inchiesta si va allargando con la chiusura degli altri tre covi fascisti

ROMA - «Abbiamo il nome e il cognome, qualche precedente, ma chi è dove si trova a quest'ora? L'indirizzo che avevamo è pure sbagliato, ha cambiato casa...», strisciando nelle spire di un funzionario della questura lascia capire che del missino che ha ucciso il giovane di «Lotta continua» si sa ancora troppo poco. Si tratta di un giovane biondo, tarchiato, al momento dell'omicidio indossava un giubbotto verde, e sul luogo a bordo di una mo-

to. Tre giorni di ricerche nella capitale non sono serviti ancora a rintracciarlo. Ma ci si aspetta molto dagli interrogatori dei quindici missini arrestati nei prossimi giorni, saranno ascoltati in carcere dal sostituto procuratore della Repubblica La Cava. Accusati di concorso in omicidio, di aver organizzato e ricostituito del partito fascista, difficilmente se la sentiranno tutti di rischiare ancora più grosso per risparmiare dal carcere il loro casul luogo a bordo di una mo-

Infilato l'inchiesta si è già allargata, e c'è l'impressione che stavolta venga portata finalmente al di là della normale routine che purtroppo ha caratterizzato le indagini su tutti gli altri crimini compiuti dai fascisti a Roma negli ultimi anni.

Alla chiusura del covo missino della Balduina (dal quale è scappato il partito di comando assassino) sono seguiti a ruota i sequestri giudiziari di altre tre sedi fasciste: alla Assortiti (a Monte Mario), via Ottaviano (in Prati) e via Livorno (quartiere Italia). Chi ha sequestrato la cronaca romana degli ultimi anni non ha difficoltà ad associare questi tre indirizzi con una serie impressionante di aggressioni, sanguinose, di attentati, di pestaggi davanti alle scuole, di provocazioni.

Ieri nuovo corteo con un migliaio di giovani

In due cinema milanesi la protesta per il nuovo delitto fascista

Letti nelle due sale documenti di condanna per l'assassinio di Walter Rossi. Un gruppo di violenti compie un'irruzione in un «nigh» - Attentati in diverse città contro sedi missine

MILANO - Circa un migliaio di giovani, appartenenti a varie formazioni, nella scorsa settimana hanno rinnovato nel pomeriggio di ieri con un corteo per le vie del centro cittadino la loro protesta per l'assassinio da parte dei fascisti di Walter Rossi.

Il grosso del corteo è sfilato ordinatamente. Giunto davanti a due cinema, i manifestanti hanno chiesto ed ottenuto dai gestori dei locali di poter leggere i documenti in sala un documento di protesta sui sanguinosi fatti di Roma. Tuttavia il massiccio servizio di polizia, che ha disposto dagli organizzatori non ha potuto impedire che si ripetersero, come l'altro giorno, alcune irruzioni nei negozi che da parte di gruppi di provocatori. Ne hanno fatto le spese un locale da ballo, il «Gipsy» e un negozio di calzature. Vetrina e l'antistante oratorio della chiesa di San Lorenzo, da tempo non più utilizzati, sono stati irruzioni.

Segnalazioni riguardo danneggiamenti di auto in sosta sono giunte da via Manzoni, all'altezza del cinema. Verso sera il corteo si è assottigliato e disperso. I manifestanti partecipanti che si sono riuniti nei pressi dell'Università statale.

La protesta per l'assassinio del giovane militante di Lotta continua Walter Rossi, che ha visto mobilitarsi in poche ore in tutto il paese centinaia di migliaia di giovani di lavoratori, di democratici, è proseguita per tutta la giornata. In diverse città sono state organizzate iniziative di protesta, di sfilate, di cortei.

Un gruppo di giovani, infatti, staccatisi dal grosso del corteo in piazza Vetra, ha fatto irruzione nel locale da ballo, distruggendo la vetrina, una trentina di persone ad esibire i documenti e danneggiando gli arredi del ritrovo. Alcuni avventori intonarono fucili all'esterno del locale.

La Federazione comunista e la FGLI bruciano sono vicine ai comunisti. C'è il gruppo della segreteria provinciale della FGLI, colpito da grave fatto per la morte del

La sede del MSI di via Ottaviano fu al centro di un episodio che segnò una tappa tragica della strategia della tensione a Roma. Era il sabato del '75, in occasione del processo per il rogo di Primavalle bande missine scatenarono una settimana di violenza nel quartiere Prati, innescando una spirale sanguinosa che culminò con l'uccisione dello studente greco di viale Mazzini, una tragedia ancora da chiarire.

La quadrace di via Livorno, invece, hanno da sempre tenuto il quartiere Italia sotto la minaccia delle loro spedizioni punitive. Da anni riscrivono su un muro la stessa frase: «Piazza Bologna è nera». Nel '74 ridussero in fin di vita uno studente che passeggiava in bicicletta mascherando a bastonate.

La richiesta di chiudere queste centrali di violenza era venuta da tutte le forze democratiche e, in primo luogo, dal PCI. Ora l'Associazione dei marinai d'Italia, Ammassati di buon'ora in piazza 8 Agosto, si sono divisi in tre gruppi precedenti dalle bandiere delle varie sezioni dell'ANML.

Una nota di colore era data da quindici marinai indossanti uniformi storiche. Applausi sono scroscianti al passaggio dei madrigli della Marina militare e dell'ANML. Sono poi seguiti i marinai in congedo. I reparti in armi e i 15 mila si sono poi ammassati in piazza Maggiore dove è stata celebrata la messa.

Dopo la messa ha parlato il sindaco di Bologna, Renato Zangheri, che ha fatto e gli onori di casa» ricordando le gloriose tradizioni della Marina militare. Il sindaco di Bologna ha poi indicato nei valori della Resistenza e della Costituzione un baluardo di libertà.

Dopo la lettura dei messaggi inviati al presidente del Consiglio della Repubblica e al presidente del Consiglio dei ministri, è intervenuto il presidente dell'Associazione madrigli armati, che ha ricordato il grande contributo dato dalla Marina nel corso della guerra di Liberazione. La manifestazione è stata quindi conclusa dal ministro della Difesa on. Ruffini.

NELLA TELEFOTO: reparti di marinai sfilano nel corso della città.

Sfilano a Bologna 15 mila marinai

BOLOGNA - Quindici mila marinai in congedo, provenienti da ogni parte d'Italia e d'Europa (c'era anche una piccola rappresentanza giunta da Buenos Aires), sono convergono ieri a Bologna per l'ottavo raduno nazionale dei marinai d'Italia. Ammassati di buon'ora in piazza 8 Agosto, si sono divisi in tre gruppi precedenti dalle bandiere delle varie sezioni dell'ANML.

Una nota di colore era data da quindici marinai indossanti uniformi storiche. Applausi sono scroscianti al passaggio dei madrigli della Marina militare e dell'ANML. Sono poi seguiti i marinai in congedo. I reparti in armi e i 15 mila si sono poi ammassati in piazza Maggiore dove è stata celebrata la messa.

Dopo la messa ha parlato il sindaco di Bologna, Renato Zangheri, che ha fatto e gli onori di casa» ricordando le gloriose tradizioni della Marina militare. Il sindaco di Bologna ha poi indicato nei valori della Resistenza e della Costituzione un baluardo di libertà.

Dopo la lettura dei messaggi inviati al presidente del Consiglio della Repubblica e al presidente del Consiglio dei ministri, è intervenuto il presidente dell'Associazione madrigli armati, che ha ricordato il grande contributo dato dalla Marina nel corso della guerra di Liberazione. La manifestazione è stata quindi conclusa dal ministro della Difesa on. Ruffini.

NELLA TELEFOTO: reparti di marinai sfilano nel corso della città.

Presenti delegazioni di ogni parte d'Italia e di oltre 20 Paesi

Ventimila antifascisti a Marzabotto: unità contro la violenza e la guerra

Il rappresentante dell'Unione dei perseguitati dal nazismo della RFT chiede l'estradizione in Italia di Kappler - Gli interventi alla grande manifestazione, nel trentatreesimo anniversario dell'eccidio

DALL'INVIATO
MARZABOTTO. Sono ferite fresche, giungono con sciocchezza di ogni democratico: la fuga del boia Herbert Kappler, l'assassinio del giovane militante di Lotta continua a Roma ad opera dei neofascisti di Almirante, l'ulteriore tentativo di far impiccare in Italia le strade senza uscita della spirale della violenza. Hanno inteso certamente dare una risposta unitaria e di massa anche a questi avvenimenti le migliaia di migliaia di antifascisti di ogni parte d'Italia che insieme a delegazioni di tanti Paesi di diversi continenti, erano ieri a Marzabotto per ribadire che il monito dei 1931 morti mussolini 23 anni fa dalle belve naziste di Reder è ben vivo; per dire che il fascismo non passerà, né in Italia né altrove.

Lo ha confermato, tra gli altri, Josef Rossin, intervenuto a capo di una folta delegazione di tedeschi della Repubblica democratica di Berlino, che si sono uniti all'Unione perseguitati dal nazismo (UVN) ed alla Lega degli antifascisti (Bund der Antifaschisten) di Francoforte.

Insomma, il presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio, i ministri Andreotti, ai presidenti del Senato Fanfani e della Camera Ingrao, dai messaggi inviati dalle forze politiche al presidente Longo ed al segretario Berlinguer per il PCI, dalle varie città, da Milano, da Hiroshima, Rotterdam, Londra, Coventry e così via.

Insieme a 16 Regioni e oltre 200 Comuni di tutte le province d'Italia, tutti i rappresentanti di associazioni di partigiani, prigionieri politici, ex deportati, autorità militari e civili, sono stati presenti all'orrenda strage di 33 anni fa, erano delegazioni di oltre venti Paesi, in massima parte europee, ma anche del Vietnam, della Siria (rappresentata dal prefetto di Kuneitra, la città rasa al suolo dalla dinastia dei re d'Invasione israeliana, costringendo oltre 50 mila persone a vivere ancora oggi sotto una tenda).

Nicola Pakhomov, ex comandante dei partigiani della Bielorussia e membro del Sovieto Supremo sovietico, ha detto degli ex combattenti, degli ex partigiani e resistenti sovietici, di tutto il popolo europeo, ma anche dello spirito della grande manifestazione di Marzabotto, Esse è - ha detto Pakhomov - la manifestazione di solidarietà della comunità di tutti gli antifascisti, di tutti gli uomini di buona volontà per il futuro della nostra patria, che noi nostri figli non vogliamo mai cos'è la guerra».

Un discorso interessante, non privo di spunti polemici, interni, anche nei confronti di altri esponenti della Base, primo fra tutti il vice segretario nazionale Gianni De Michelis, che aveva svolto nella prima giornata del convegno il discorso di politica clientelare, anzi, pretendere l'aggiunta dal PCI il riconoscimento che la DC avrebbe fatto bene a scegliere la rotta dell'unità antifascista nel '47 e il centrismo.

A De Mita non va bene neanche che il PCI presenti il progetto a medio termine (chissà perché secondo lui sarebbe in contraddizione con gli impegni programmatici dell'Innesa); sullo sfondo, poi, la proposta del compromesso storico, inaccettabile, dice, perché vuole il socialismo.

Il tema del compromesso storico, inaccettabile, dice, perché vuole il socialismo.

Il tema del compromesso storico, inaccettabile, dice, perché vuole il socialismo.

Il tema del compromesso storico, inaccettabile, dice, perché vuole il socialismo.

In sciopero i giornalisti di «Stampa Sera»

TORINO - I giornalisti di «Stampa Sera» hanno proclamato ieri uno sciopero. «L'agitazione è dettata dal fatto che il direttore del giornale inviato al presidente dell'Editrice La Stampa, Giovanni Giovannini, amministratore delegato e direttore generale, Umberto Cattica, e agli organici sindacali - è stata proclamata perché: nonostante le ripetute assicurazioni dell'amministrazione, l'ora di uscita del giornale, non solo non è tornata alla normalità ma non ha neppure registrato miglioramenti».

La frettolosa applicazione delle tecnologie - è detto ancora nel comunicato - alle quali i giornalisti sono favorevoli, non è che un'illusione di un tempo. I nuovi macchinari riducono in pratica le due edizioni di «Stampa Sera» ad una sola. E ciò conferma il timore dei giornalisti che la cattiva applicazione del nuovo metodo di stampa significhi il fatto d'averlo di una pesante ristrutturazione».

La protesta, obbligatoria SENZA ECCEZIONE per i deputati comunisti prevista per ogni lunedì, 3 ottobre, è operata a mercoledì 5 ottobre.

La protesta, obbligatoria SENZA ECCEZIONE per i deputati comunisti prevista per ogni lunedì, 3 ottobre, è operata a mercoledì 5 ottobre.

La protesta, obbligatoria SENZA ECCEZIONE per i deputati comunisti prevista per ogni lunedì, 3 ottobre, è operata a mercoledì 5 ottobre.



Sfilano a Bologna 15 mila marinai

BOLOGNA - Quindici mila marinai in congedo, provenienti da ogni parte d'Italia e d'Europa (c'era anche una piccola rappresentanza giunta da Buenos Aires), sono convergono ieri a Bologna per l'ottavo raduno nazionale dei marinai d'Italia. Ammassati di buon'ora in piazza 8 Agosto, si sono divisi in tre gruppi precedenti dalle bandiere delle varie sezioni dell'ANML.

Una nota di colore era data da quindici marinai indossanti uniformi storiche. Applausi sono scroscianti al passaggio dei madrigli della Marina militare e dell'ANML. Sono poi seguiti i marinai in congedo. I reparti in armi e i 15 mila si sono poi ammassati in piazza Maggiore dove è stata celebrata la messa.

Dopo la messa ha parlato il sindaco di Bologna, Renato Zangheri, che ha fatto e gli onori di casa» ricordando le gloriose tradizioni della Marina militare. Il sindaco di Bologna ha poi indicato nei valori della Resistenza e della Costituzione un baluardo di libertà.

Dopo la lettura dei messaggi inviati al presidente del Consiglio della Repubblica e al presidente del Consiglio dei ministri, è intervenuto il presidente dell'Associazione madrigli armati, che ha ricordato il grande contributo dato dalla Marina nel corso della guerra di Liberazione. La manifestazione è stata quindi conclusa dal ministro della Difesa on. Ruffini.

NELLA TELEFOTO: reparti di marinai sfilano nel corso della città.

Al convegno nazionale della Base a Bergamo

De Mita affronta il tema del rapporto con il PCI

Si tenta di definire una piattaforma ideologica alla linea del confronto

DALL'INVIATO
BERGAMO - E' toccato al ministro Cristiano De Mita, in questa seconda giornata del convegno nazionale organizzato dalla corrente di Base, offrire quella che, nelle sue intenzioni, vuol essere la piattaforma ideologica alla linea del confronto.

De Mita ieri ha chiarito e ampliato alcuni punti che sono erano già presenti nell'intervento che aveva svolto nella prima giornata del convegno. De Mita ha chiarito e ampliato alcuni punti che sono erano già presenti nell'intervento che aveva svolto nella prima giornata del convegno.

De Mita ha chiarito e ampliato alcuni punti che sono erano già presenti nell'intervento che aveva svolto nella prima giornata del convegno.

Un discorso interessante, non privo di spunti polemici, interni, anche nei confronti di altri esponenti della Base, primo fra tutti il vice segretario nazionale Gianni De Michelis, che aveva svolto nella prima giornata del convegno il discorso di politica clientelare, anzi, pretendere l'aggiunta dal PCI il riconoscimento che la DC avrebbe fatto bene a scegliere la rotta dell'unità antifascista nel '47 e il centrismo.

A De Mita non va bene neanche che il PCI presenti il progetto a medio termine (chissà perché secondo lui sarebbe in contraddizione con gli impegni programmatici dell'Innesa); sullo sfondo, poi, la proposta del compromesso storico, inaccettabile, dice, perché vuole il socialismo.

Il tema del compromesso storico, inaccettabile, dice, perché vuole il socialismo.

Un discorso interessante, non privo di spunti polemici, interni, anche nei confronti di altri esponenti della Base, primo fra tutti il vice segretario nazionale Gianni De Michelis, che aveva svolto nella prima giornata del convegno il discorso di politica clientelare, anzi, pretendere l'aggiunta dal PCI il riconoscimento che la DC avrebbe fatto bene a scegliere la rotta dell'unità antifascista nel '47 e il centrismo.

A De Mita non va bene neanche che il PCI presenti il progetto a medio termine (chissà perché secondo lui sarebbe in contraddizione con gli impegni programmatici dell'Innesa); sullo sfondo, poi, la proposta del compromesso storico, inaccettabile, dice, perché vuole il socialismo.

Il tema del compromesso storico, inaccettabile, dice, perché vuole il socialismo.

Un discorso interessante, non privo di spunti polemici, interni, anche nei confronti di altri esponenti della Base, primo fra tutti il vice segretario nazionale Gianni De Michelis, che aveva svolto nella prima giornata del convegno il discorso di politica clientelare, anzi, pretendere l'aggiunta dal PCI il riconoscimento che la DC avrebbe fatto bene a scegliere la rotta dell'unità antifascista nel '47 e il centrismo.

A De Mita non va bene neanche che il PCI presenti il progetto a medio termine (chissà perché secondo lui sarebbe in contraddizione con gli impegni programmatici dell'Innesa); sullo sfondo, poi, la proposta del compromesso storico, inaccettabile, dice, perché vuole il socialismo.

Il tema del compromesso storico, inaccettabile, dice, perché vuole il socialismo.

Un discorso interessante, non privo di spunti polemici, interni, anche nei confronti di altri esponenti della Base, primo fra tutti il vice segretario nazionale Gianni De Michelis, che aveva svolto nella prima giornata del convegno il discorso di politica clientelare, anzi, pretendere l'aggiunta dal PCI il riconoscimento che la DC avrebbe fatto bene a scegliere la rotta dell'unità antifascista nel '47 e il centrismo.

A De Mita non va bene neanche che il PCI presenti il progetto a medio termine (chissà perché secondo lui sarebbe in contraddizione con gli impegni programmatici dell'Innesa); sullo sfondo, poi, la proposta del compromesso storico, inaccettabile, dice, perché vuole il socialismo.

Il tema del compromesso storico, inaccettabile, dice, perché vuole il socialismo.

NELLA TELEFOTO: reparti di marinai sfilano nel corso della città.

NELLA TELEFOTO: reparti di marinai sfilano nel corso della città.

NELLA TELEFOTO: reparti di marinai sfilano nel corso della città.

FAIDE
Al congresso Gianni e Nobile e ai simpatizzanti del gruppo la più viva partecipazione, a tutta del congresso, con la partecipazione del comunista che la FGLI.

MILANO ORLANDI
I marinai si svolgono ogni lunedì, ore 15, da via Cavour 4, Milano, 3 ottobre 1977.

INFORMAZIONE COMMERCIALE
Senza macchie, né sgoccioli
Inventata la macchina che pittura da sé soffitti e pareti di casa nostra
Si può avere subito per affrancarsi dalla schiavitù altrui e dagli alti costi odierni di mano d'opera

di costruzione inglese, può essere provato senza rischi, per sé, può essere restituito entro otto giorni col pieno rimborso e senza domande, né contestazioni.